

[Political philosophy](#)



07.11.2025

[Luigi D'Angelo Tosoni](#)

Luigi d'Angelo Tosoni traccia le forze invisibili che plasmano la lotta tra potenze terrestri e marittime, rivelando come i riassetti eurasiatici odierni evocano le leggi più profonde della geografia e del destino.

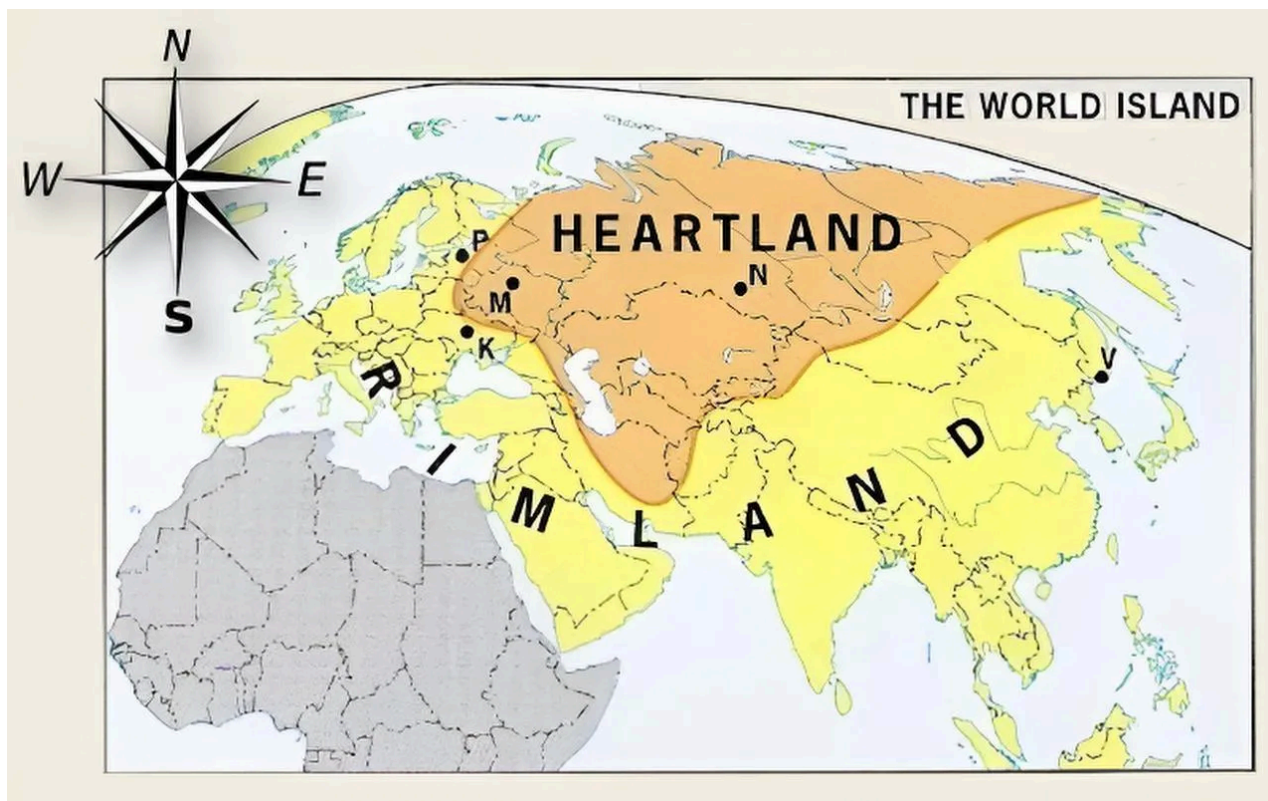
“Seppellire l'America è il nostro dovere religioso” — Aleksandr Dugin, *I misteri dell'Eurasia*

I recenti sviluppi nel Caucaso e in Moldavia provenivano da lontano. Il loro verificarsi dimostra l'attuale posizione di inferiorità dell'Eurasia e la sua incapacità di anticipare le mosse dell'Impero talassocratico, anche se queste derivano in ultima analisi da imperativi precisi e costanti insiti nella stessa geografia fisica del pianeta. Tale mancanza di influenza e debolezza può essere in parte dovuta alla struttura multiforme di Atlantica, che può comportare manovre di potere non così evidenti. Essa ha centri di potere multipli, persino anonimi. Pertanto, le minacce provengono da più direzioni. Dalla NATO all'AUKUS, alle reti globali di ONG, alla Commissione Trilaterale, all'UE, a Israele, oltre a una moltitudine di potenze minori alleate.

Gli Stati Uniti e l'Europa occidentale sembrano vacillare, sempre sull'orlo della guerra civile, del collasso economico e di cambiamenti interni radicali. A ciò si aggiunge il fatto che, anche se gli interessi di tali attori sono talvolta in conflitto, in termini pratici essi sembrano semplicemente incapaci di separarsi, di intraprendere nuove svolte diplomatiche. In mezzo a tutto questo, il fattore immutabile viene rivelato e continua a svilupparsi, proprio a causa delle categorie geopolitiche. Esse forniscono movimento alla struttura dello Stato e principi costanti ai regimi alternati. Ovviamente, è una realtà anche perché alla fine può portare al dominio planetario totale per gli alti ranghi. Da tale prospettiva, i giochi di potere scorrono automaticamente. La molteplicità transatlantica si accompagna a una volontà unificata. Si tratta di un obiettivo predeterminato nella geostrategia e in tutta la politica estera della rete talassocratica. E all'interno della strategia di accerchiamento ("Anaconda"), della guerra informativa ed economica diretta, della rottura di partnership di ogni tipo, ecc. L'obiettivo è: spezzare e dominare l'Eurasia. Definitivamente. La posta in gioco è alta.

L'Eurasia forma un'unità naturale, un dato di fatto, in opposizione alle connessioni oceaniche storiche tra le potenze marittime dell'Europa e del Nuovo Mondo, che si sono trasfigurate nel moderno Occidente collettivo. Ma essa – la Terra – richiede un polo opposto di interazione, altrimenti rimane una mera potenzialità. Dopo la Dottrina Monroe e attraverso la penetrazione del *Rimland*, ha progressivamente iniziato a realizzarsi.

L'alleanza Mosca-Teheran-Pechino è il culmine del pragmatismo geopolitico necessario per contrastare le pressioni incessanti delle forze dell'Atlantica. Non a caso, Russia, Iran e Cina sono formazioni di Grandi Spazi Continentali più o meno unificati nel corso della storia, che portano con sé millenni di coerenza storica e lotte interne. La loro statualità e le loro continuità tradizionali sono manifestamente vive, tutte risposte necessarie alle pressioni esterne. Dal punto di vista geopolitico, la posizione spaziale di ciascuna di queste nazioni può essere definita "centrale" rispetto alle rispettive regioni che ospitano. Ciò è particolarmente vero nel caso della Russia, che ospita il cuore dell'*Heartland*, il perno geografico della storia.



Il rafforzamento delle relazioni **[1]** fornisce all'Iran, il membro più debole della triade, una rete di sicurezza contro le sanzioni economiche imposte dagli Stati Uniti. Inoltre, offre a tutti gli attori coinvolti opportunità di cooperazione tecnico-scientifica di importanza storica mondiale. L'asse Mosca-Teheran è per l'Asia occidentale ciò che, sul piano delle costanti geopolitiche e delle potenzialità che esse comportano, Mosca-Berlino è per l'Europa. Cioè posizioni ideali per un forte nucleo eurasiatico di sviluppo strategico e protezione dalle influenze esterne attraverso la creazione di spazi di contatto tra molteplici connessioni energetiche, industriali, scientifiche e militari.

Dopo la fine della Guerra Fredda, il breve momento unipolare che non ha portato alla vittoria eterna e alla supremazia poteva solo significare che, in realtà, gli obiettivi dell'entità vittoriosa non erano stati pienamente raggiunti. E il suo movimento sottostante continuava a bruciare, come conseguenza del fatto che la Russia esisteva ancora. Lo Stato che occupava lo spazio centrale del Heartland, insieme al suo popolo, non era stato dissolto. Sebbene saccheggiato, ridotto, schiavizzato, non era morto. La visione finale di Atlantica, in tutte le sue ramificazioni culturali, dall'*astoricità* postmoderna all'eccezionalismo americano e al messianismo sionista, è un Heartland eurasiatico frantumato in mille frammenti, da cui tutto può essere controllato in modo assoluto **[2]**.

La domanda che rimane è come far sì che la fiducia e il coordinamento tra queste nazioni si diffondano in tutto il resto del Grande Continente. È ragionevole e perfettamente fattibile fornire alle interazioni pratiche degli Stati dell'Eurasia un carattere sistemico e un movimento congiunto verso obiettivi comuni chiaramente definiti. Una costruzione positiva, consapevole e strategica che emerge come unità di opposizione alla globalizzazione atlantica.

Sebbene apparentemente questa struttura non sia ancora pienamente realizzata e approfondita in tutti i suoi aspetti più importanti, in realtà l'intero processo è ormai avviato. Semplicemente, ora non può più essere invertito. Poiché le pressioni esterne non cesseranno, l'Alleanza Eurasiatica è ormai indissolubile. È nata proprio come risposta alle pressioni esterne. Scioglierla ora equivarrebbe ad una sconfitta immediata e irreversibile.

[1] Tra cui spiccano anche la Bielorussia e la Corea del Nord.

[2] Sono parole di Brzezinski, non mie.

<https://www.multipolarpress.com/p/acta-eurasica>